

MOZART E LE DONNE

Patricia Adkins Chiti

Sir Richard Steele (1672–1729), politico, scrittore, uomo di mondo scrisse: *tutto quello che deve fare una donna è contenuta nei doveri di una figlia, una sorella, una moglie ed una madre, un'appendice alla razza umana.* L'Era dei Lumi può essere stata importante per i Diritti dell'Uomo, ma questi Diritti non si estendevano automaticamente alle donne.

Guardando la storia della musica vediamo che l'era dei Lumi è ricca di compositrici che lavorano a contratto per esecuzioni di sinfonie, messe, opere liriche e balletti. Non sono ricordate, o raramente, nelle enciclopedie o nei libri e preme a noi, una Fondazione che lavora per la valorizzazione e ricupero del contributo delle donne nel campo creativo della musica, far sì che si può parlarne, ascoltare le loro opere e, soprattutto, capire la relazione interattiva tra loro e i contemporanei. L'Anno Mozartiano è un'opportunità per ricercare e portare all'attenzione pubblica le personalità, le biografie e le opere delle donne che furono sue contemporanee.

Si afferma che “*dietro ogni grande uomo ci sia una donna*” e questo detto è più che mai vero nella vita di Wolfgang Amadeus Mozart. L'amore più grande nella vita di Mozart fu “La Musica, ma allo stesso tempo ebbe molte relazioni vitali con donne regnanti, mecenate, allieve, cantanti, strumentiste, compositrici. Ad un livello più domestico con quelle che lo hanno plasmato ed accompagnato: la sua famiglia, madre e sorella, e le quattro sorelle Weber.

Le musiche delle donne fanno parte del “*patrimonio sepolto*” dell'umanità. Nei secoli molti talenti femminili sono stati ignorati dalle donne stesse a causa delle regole nelle quali erano nate e cresciute.

Wolfgang Amadeus Mozart nacque nel regno di Maria Theresia (1717-1780), monarca illuminata che introdusse nel 1774 la prima riforma dell'educazione pubblica in Europa includendo la musica fra le materie “essenziali”. Dopo la morte improvvisa di Carlo VI nel 1740, ereditò le Corone d'Austria, Ungheria e Boemia grazie alla “*Prammatica Sanzione*” voluta da suo padre. Sposò per amore Francesco Stefano di Lorena, incoronato Imperatore con il nome di Francesco I e da lui ebbe tredici figli, cinque maschi e otto femmine, di cui dieci arrivarono all'età matura. L'Imperatrice fece studiare la musica a tutti i suoi figli, organizzò un teatrino per bambini ed incoraggiò alcune compositrici con commissioni ed esecuzioni importanti (l'odierno empowerment). La Principessa Maria Antonietta, futura Regina di Francia suonava l'arpa, cantava e componeva musica da camera.

Mozart ha solo sei anni quando riceve l'invito di Maria Theresia d'Austria alla Corte di Vienna. Incontrandola invece di farle un inchino, le sorride, le salta sulle ginocchia e l'abbraccia stretta e poi felice se ne va al clavicembalo. Per tutto il tempo del loro soggiorno, Nannerl e Wolfgang saranno i beniamini della Corte. Il bambino, con un abito e lo spadino regalatogli dall'imperatrice, si diverte nei giardini del palazzo di Schönbrunn. Un giorno cade in uno dei saloni della Reggia e l'arciduchessa Maria Antonietta lo aiuta a rialzarsi. Mozart sentenzia: “*Siete davvero gentile. Quando sarò grande vi poserò*”. L'imperatrice dona 100 ducati a Leopoldo, commissiona il lavoro

Ascanio in Alba K. 111 nel 1771 per le nozze del figlio Ferdinand, ma allo stesso tempo quando questo desidera chiamare Mozart alla sua corte milanese sentenza: “non credo che ne hai necessità – soprattutto vorrei farti notare che è inutile circondarsi con gente che viaggiano in tutto il mondo come vagabondi.....”.

Maria Anna Mozart

La madre, Maria Anna Mozart nata Pertl (Sankt Gilgen, 25 dicembre 1720 - Parigi, 3 luglio 1778), era figlia di Eva Rosina Barbara Buxbaumer e di Wolf Niklas Pertl, commissario amministrativo di Hüttenstein. Sul registro della chiesa, una mano anonima ha in seguito aggiunto: "Madre del celebre Mozart". Quando non aveva neppure quattro anni, Wolf Niklas morì improvvisamente e la madre, caduta in miseria, si trasferì a Salisburgo dove fece impartire alla figlia una buon'educazione, insegnandole "*i lavori necessari per guadagnarsi da vivere*", come risulta da una petizione alla camera finanziaria della corte arcivescovile. Studiava musica perché la professione di cantante o di strumentista era un lavoro decoroso. Il suo talento musicale, quello che il suo futuro marito, Leopold, considerò "genialità", non ebbe mai un riconoscimento professionale – dovette fare la moglie e fornire il "nido" nel quale crescere i figli musicisti. Nel 1774 Leopold scrisse ad Anna da Monaco "Ti prego di trovarmi le due *Litanie De Venerabili Altaris Sacramenti*.....c'è uno dei miei (vedrai che c'è la partitura), uno recente che comincia con il violino e il contrabbasso staccato (sai a cosa riferisco)poi troverai la Grande *Litania di Wolfgang*. La partitura è là, rilegata con carta blu. Presti attenzione che trovi tutti le parti strumentali..." Le parole indicano che Anna era molto di più di una semplice dilettante.

Nel 1747 Anna Maria Pertl sposò Johann Georg Leopold Mozart (Augusta, 14 novembre 1719 - Salisburgo, 28 maggio 1787) compositore e maestro di violino. La storia non è stata generosa con Leopold Mozart: ancor oggi i biografi lo criticano per essere stato un genitore eccessivamente protettivo e sfruttatore dei figli. Dei cinque figli solo due sopravvissnero: Anna Maria (Nannerl) e Johann Chrysostom Wolfgang Gottlieb (Amadeus). I coniugi Mozart non potevano certo immaginare che lo straordinario talento musicale di questi figli avrebbe portato la famiglia a visitare le corti d'Europa per conoscere Maria Theresia, suo figlio Giuseppe II d'Austria, Luigi XV di Francia, Giorgio III d'Inghilterra, il Re e la Regina delle Due Sicilie.

Dopo la perdita della terza gravidanza in sedici mesi Anna soggiornò in un centro termale dove ricevette un messaggio dal marito: "vedo che hai avuto tre concerti". Molti anni più tardi Wolfgang scrive: "Spero di ascoltare al più presto le *Sinfonie da Camera di Pertl*". Diversi documenti confermano che la sorella Nannerl componeva, ma la frase "*Sinfonie da Camera di Pertl*" può soltanto riferirsi alla madre Anna Maria Pertl, e dalla lettera di Leopold sembra che sia stata anche una concertista.

Quando Leopold accompagnò i figli in estenuanti tournée Anna Maria rimase spesso a casa e studiosi ritengono che sia durante questi periodi che abbia composto le famose sinfonie che sarebbero state lette da un collega del marito. Le musiche sono finite in un baule (così si presume) e sono andate perse, sepolte. Anna Maria non andò con il figlio Wolfgang quando questi compì i suoi viaggi in Italia. Lo accompagnò invece, nel suo viaggio alla ricerca di commissioni nella Germania meridionale e in Francia, poiché l'arcivescovo di Salisburgo non accordò il permesso al padre di

lasciare la città. Nelle sue lettere si rivela come una donna intelligente, pervasa d'ottimismo e argutamente autocritica. Poiché le cose in Germania non andavano bene come previsto, Leopold spinse la moglie e il figlio ad andare a Parigi. Anna Maria, seppure riluttante, acconsentì e partì da Mannheim il 14 marzo 1778. A Parigi, la necessità di stare continuamente in giro, per conoscere gente, insegnare e cercare lavoro, costrinse Mozart a lasciare da sola sua madre anche per molti giorni di seguito. Lei non parlava francese ma, nonostante le difficoltà, si dimostrò coraggiosa. *"Non esco molto, è vero, e le stanze sono fredde, anche quando è acceso il fuoco"* - scrisse in una lettera datata primo maggio - *"ma basta soltanto farci l'abitudine"*. La sua salute, però, cominciò a peggiorare. Una lettera del 12 giugno è piena di spirito ma più breve del solito perché, dice, il giorno primo aveva perso sangue e non poteva scrivere molto. Le sue ultime parole al marito sono nel poscritto: *"Mi devo fermare qui, visto che il mio braccio e i miei occhi mi fanno male"*. Tre settimane più tardi, il 3 luglio 1778, Anna Maria si addormentò per sempre. *"La sua vita si è spenta come una candela"*, scrisse Mozart ad un amico di famiglia.

Anna Maria "Nannerl" Mozart

"Cara sorella mia! ti prego di scrivermi più spesso. . . Mandami a dire come sta il nostro canarino. Canta ancora? Fischia ancora? Sai perché penso al nostro canarino? Perché qui nel nostro albergo ce n'è uno che si da un sacco di arie, proprio come lui. . . Ieri papà e io ci siamo messi gli abiti nuovi. Eravamo belli come angeli. Siamo andati a Messa e abbiamo visto il re, la regina e, per di più, anche il Vesuvio. Napoli è bella, ma c'è troppa gente, come a Vienna e a Parigi." (lettera da Napoli)

Anna Maria "Nannerl" Mozart (1751 – 1829) quartogenita di Leopold Mozart e di Anna Maria Pertl rivelò prestissimo una musicalità fuori del comune: la sua abilità fu però messa in ombra dagli straordinari risultati del fratello minore. All'inizio "Nannerl" fu considerata come l'equivalente musicale di Wolfgang e la coppia di fratello e sorella girò per le maggiori capitali d'Europa. Ancora nel 1765, nei cartelloni che annunciavano i concerti dati da lei e da Wolfgang, il padre le riservava il primo posto. Ma ben presto le cose cambiarono: Wolfgang era più giovane e, soprattutto, suonava composizioni sue, così Maria Anna passò in secondo piano. Mozart aveva un'alta opinione delle abilità della sorella. Nel settembre 1781, le scrisse da Vienna: *"... credimi, potresti guadagnare molti soldi qui a Vienna, per esempio suonando nei concerti privati e dando lezioni di pianoforte. Saresti assai richiesta e ben pagata"*. Per vivere la Nannerl diventò insegnante di pianoforte e rimase sempre nella "ottusa Salisburgo", come lei stessa definì la sua città. Sicuramente, come dimostrato nello studio su *"Nannerl Mozart"* di Eva Rieger, la sorella si sentiva esclusa dal mondo musicale, dal padre e dal fratello. Crebbe il divario tra lei e Wolfgang, specialmente dopo il suo matrimonio con Constanze Weber nel 1782.

Lo scambio di lettere dopo la morte Leopold riguarda quasi esclusivamente la disposizione del patrimonio lasciato dal loro padre. Il 23 agosto 1784 sposò Johann Baptist von Berchtold zu Sonnenburg (1736-1801), un vedovo di mezz'età, e si trasferì a Sankt Gilgen; fece ritorno a Salisburgo quando diede alla luce il suo primo figlio, Leopold Alois Pantaleon (1785-1840). Nannerl ebbe poi altre due figlie, Johanna (1789-1805) e Marie Babette (1790-1791), ma entrambe morirono molto giovani. Dopo la morte del marito, nel 1801, Maria Anna tornò ad abitare a Salisburgo, dove poté

condurre una vita agiata e tranquilla grazie all'eredità di Berchtold e dal ricavo delle lezioni di pianoforte che riprese ad impartire. Ebbe molti allievi ansiosi di studiare con la sorella del grande Mozart. Cercò di riprendere la composizione musicale ma, come per le partiture della madre, nulla c'è stato tramandato. Diventata cieca nel 1820, morì il 29 ottobre 1829 e fu seppellita nel cimitero di San Pietro a Salisburgo, dove una semplice lapide, posta accanto al monumento di Michael Haydn, ne perpetua la memoria.

Come la sorella e tutti i musicisti dell'epoca un reale guadagno arrivò, anche per Mozart, dando lezioni di pianoforte, di composizione ed accompagnando cantanti. Ebbe molti allievi in ogni città dove soggiornò e, tra questi, anche donne benestanti.

Josephina Barbara Auernhammer è stata la sua più rinomata allieva da lui apprezzata come pianista e compositrice. Le sonate K 296 – 376 - 380 sono dedicate a lei, insieme alla *Sonata per due pianoforti composta per lei (K448/375a)*. Naturalmente Josephina s'innamorò del suo insegnante che però scrisse nel 1781: “*Devo andare dall'Herr von Auernhammer e la sua figlia.....E' grassa come una contadina, suda fino a far venire il vomito e gira così svestita che puoi leggere il messaggio "guarda qui". C'è tanto da vedere, abbastanza da farti diventare cieco*” L'Auernhammer lo informò in una lettera del luglio 1781 “*Non sono bella – anzi sono brutta. Ma non desidero sposarmi con un pubblico ufficiale con un redito di tre o quattro cento guilden - non credo che mi arriveranno altre offerte. Preferisco vivere da sola*”. Infine, come voleva il destino, sposò un pubblico ufficiale, diede concerti fino al 1813 e poi pubblicò opere per pianoforte e delle serie di variazioni ispirate dall'aria di Papageno nel *Flauto Magico*.

Le sorelle Weber

Attraverso l'insegnamento Mozart entrò in contatto con le sorelle Weber, tutte più giovani di lui, figlie di un musicista alla Corte di Mannheim, preparate per diventare cantanti. Josefa creò il ruolo della *Regina della Notte*, ed Aloysia divenne una delle più rinomate cantanti della sua generazione. Mozart la incontrò nel 1777, le diede lezioni e se ne innamorò. Cercò possibilità di lavoro per Aloysia e scrisse a Leopold che l'avrebbe voluta accompagnare in Italia. Leopoldo reagì male ed inviò Wolfgang con la Madre a Parigi *tout-court*. A Parigi Wolfgang cercò delle opportunità per Aloysia, ma al suo ritorno a Monaco di Baviera scoprì che Aloysia non era innamorata di lui (anzi, aveva stretto una relazione con un drammaturgo ed attore). Mozart rimase incantato dalla sua voce e le scrisse molta musica: *Der Schauspieldirektor* K.486) le arie *Alcandro, lo confesso...K.294, Popoli di Tessaglia... K.316, Nehmt meinen Dank... K.383, Mia speranza adorata...K.416, Vorrei spiegarvi, oh Dio K.418, No, che non sei capace K.419 ed una versione di Ah se in ciel, benigne stelle K.538*. La sorella minore, Sophie, era l'aiutante di tutta la famiglia Weber e Mozart è morto tra le sue braccia. La terza sorella, Constanze, dotata di bella voce e curve appetitose, diventò sua moglie e compagna per nove anni felici.

Constanze Mozart nata Weber, (1762 – 1842) sposò Wolfgang nel 1782. Ebbero sei figli ma soltanto due sopravvissero. Il suo carattere era simile a quello del marito ed agli occhi delle famiglie Mozart e Weber non era certamente una “*buona casalinga austriaca*”. Amava divertirsi e spendere denaro ed incoraggiò il marito a trovare occasioni per scrivere e guadagnare. Il reddito di Mozart arrivò dall'insegnamento, dalla pubblicazione dei suoi lavori, dai concerti nelle case dei mecenati e da

commissioni per opere liriche. Nel 1787 ottenne un posto a corte come *Kammermusicus*, con uno stipendio ragionevole e l'obbligo di scrivere musica per i balli di corte. Contrariamente a quello che si crede, Mozart guadagnò bene e mantenne (quasi sempre) una carrozza a cavalli e la servitù. Purtroppo né lui né la Staszi sapevano gestire il denaro e spesso Mozart si trovò nella situazione di dover chiedere prestiti. Le grandi qualità della moglie erano l'assoluto amore per Mozart e la sua musica, la preparazione del *poncio* ed il *raccontare favole*. Viaggiarono insieme quando possibile ma durante l'ultimo anno del matrimonio Constanze era indebolita dalle gravidanze e Mozart dovette viaggiare da solo. Scrisse: “*Anche se tu mi ami la metà di quanto io ti amo, sarò contento*”.

Dopo la morte prematura di Mozart Constanze si risposò con un ufficiale dell'Ambasciata Danese, il primo biografo del compositore. I due figli di Amadeus e Constanze furono Karl Thomas (futuro ufficiale nello staff del ViceRe di Napoli a Milano) e Franz Xavier, compositore, pianista, insegnante e Maestro di Cappella che ricevette gli onori dovuti ad un figlio di Mozart. L'Accademia di Santa Cecilia in Roma lo nominò “*docente onorario di composizione*”, ma sfortunatamente il genio del padre giunto con i cromosomi dei nonni, non arrivò a lui.

Delle tante compositrici che hanno avuto rapporti professionali con Mozart ne ho scelte tre che considero particolarmente importanti.

Marianne Anna Katharina de Martines

La prima è Marianne Anna Katharina de Martines (Vienna, il 4 maggio 1744 - 13 dicembre 1812), austriaca, d'origine spagnola, figlia del Maestro di Cerimonie per il Nunzio Apostolico Spagnolo alla Corte di Vienna. Crebbe al fianco del Poeta Cesareo, Pietro Metastasio che, dal suo arrivo a Vienna nel 1730, alloggiò nella casa del padre di Marianne. Metastasio si occupò dell'educazione musicale di Marianne e le fece studiare canto, pianoforte e composizione con Nicolò Porpora e Joseph Haydn. Nel 1761 la sua *prima messa* fu presentata nella Chiesa di San Michele, alla Corte dell'Imperatrice, un lavoro imponente che ottenne molto successo e diverse repliche. In seguito la Martines entrò nella corte imperiale come cantante e clavicembalista, dove dedicò la maggior parte del tempo all'attività di compositrice scrivendo oltre duecento lavori. Nel 1773 fu nominata membro onorario dell'Accademia Filarmonica di Bologna per la genialità delle composizioni e nello stesso anno Mozart compose per lei il *Concerto per pianoforte in Re maggiore, K. 175*. Marianne restò accanto a Metastasio fino alla sua morte nel 1782. Lui scrisse per lei i libretti di due dei suoi oratori *Santa Elena al Calvario* (1781) ed *Isacco figura del Redentore* (1782) per grand'orchestra ed un coro di oltre 200 cantanti, rappresentato a Vienna dalla Tonkunstler-Sozietat. Grandi personalità dell'epoca come Haydn, Mozart e Michael Kelly parteciparono alle sue “*serate musicali*” e Mozart eseguì con lei *le sonate per pianoforte a quattro-mani*. Nel 1796 aprì in casa una scuola di canto e da questa “scuderia” uscirono diversi cantanti importanti. Morì nel 1812 e, per sua scelta, fu tumulata nello stesso cimitero dove era stato sepolto Mozart.

Maria Teresa Agnesi Pinottini.

La seconda compositrice è la milanese Maria Teresa Agnesi Pinottini. Nata a Milano nel 1720 dove visse fino alla sua morte nel 1795, è una delle tante figlie del Conte

Pietro Agnesi di Monteviglia, sorella della famosa teorica matematica Maria Gaetana. Fin dall'infanzia dimostrò un gran talento naturale esibendosi durante le accademie tenute nella casa del padre. Alcune delle raccolte di liriche da lei composte furono dedicate all'Imperatrice d'Austria e alla Principessa Maria Josepha di Sassonia. Autrice di *tre concerti per due violini, arpa e continuo, sonate, arie accompagnate da strumenti e arie diverse per il canto e l'arpa*, la sua prima grande opera lirica è stata *Il ristoro d'Arcadia* rappresentata nel 1747 nel Teatro Regio Ducale di Milano. Ha scritto sia la musica sia il libretto per le tre successive opere: *Ciro in Armenia* (Milano 1753) *Ulisse in Campania* (Napoli 1765) e *Insubria consolata* (Milano, 1766). Il tardo matrimonio con P.A. Pinottini (1752) non interruppe la sua attività artistica. Nel 1770 organizzò un incontro nella sua casa con alcuni amici intellettuali per ospitare i Mozart, padre e figlio, durante la loro prima visita a Milano. In un elenco delle persone conosciute a Milano, redatto puntigliosamente da Leopold Mozart in italiano, si esprime sulla Maria Teresa Agnesi Pinottini: "*Non solamente nel suono del gravicembalo viene giudicata dai più celebri professori di tale arte che ella non abbia pari in Europa, ma compone con tale idea, gusto, intelligenza ed espressione di parole, con tale novità di stile, e con tali motivi... da sorprendere chicchessia*".

Maria Theresia von Paradis

La terza compositrice è un'altra austriaca, Maria Theresia von Paradis (or Paradies) (1759-1824), figlia del Segretario Imperiale per il Commercio e Consigliere di Corte dell'Imperatrice Maria Theresia, in onore della quale ricevette il nome. Tra i due e i cinque anni divenne cieca e fu curata dal famoso Anton Mesmer fino al 1777. Temporaneamente la sua vista ritornò ma fu tolta dalle cure di Mesmer poiché sospettato di "harassment". Dal 1775 iniziò la carriera come cantante e pianista e commissionò un *Concerto per Organo* di Salieri nel 1773, un *Concerto per pianoforte* da Mozart, ed un altro da Haydn (HXVIII: 4). Dotata di una memoria strabiliante, imparò sessanta concerti ed un imponente repertorio di lavori solistici. Dal 1783 fece tournée in diverse città europee accompagnata da sua madre e dal librettista Johann Riedinger e tra il 1789 ed il 1797 e compose cinque opere liriche e tre cantate. Nel 1808 fondò una scuola di musica a Vienna (tuttora ricordata) per l'insegnamento del canto, pianoforte e teoria di composizione alle giovani. Organizzò regolari concerti domenicali con musiche delle allieve fino a sua morte nel 1824.

Compose utilizzando un "blocco meccanico" inventato dal suo librettista, e per la corrispondenza adoperò una macchina per stampare a mano inventata da Wolfgang von Kempelen. Mozart incontrò la Paradies à Vienna nel 1781, poiché avevano allievi nello stesso ambiente. Nel 1784 la compositrice passò per Salisburgo e la visita coincise con quella di Mozart e Constanze al padre Leopold. Si ritiene che durante quest'incontro Mozart le promise il *Concerto per Pianoforte No. 14 (K. 456) in Si bemolle maggiore*, conosciuta come "Paradis". Una lettera di Leopoldo a Nannerl nel febbraio 1785 ricorda: "*Tuo fratello ha suonato un concerto magnifico composto per la Signorina Paradisquando lasciò il palcoscenico l'Imperatore sventolava il suo cappello urlando "Bravo Mozart"*".

Possiamo facilmente intuire cosa le donne abbiano "appreso" da Mozart e dalla sua musica ma è anche possibile che lui stesso abbia ricevuto qualche cosa da queste amicizie personali e professionali. Se si dovesse fare un elenco, penso che potrebbe

essere così. Dai regnanti e gli allievi percepiva un introito economico. Dalle collegherie idee, ispirazioni (ha preso il “*Criste Eleison*” dalla prima Messa di Marianna de Martines quale tema della sua Messa del 1768), contatti utili (vedi le presentazioni della Pinottini a Milano, quelle della Paradies a Vienna) condividendo con loro la gioia della creatività musicale incluso il suonare insieme. Dalla sorella ha imparato presto l’arte della sana competitività senza la quale nessun talento può realmente emergere. Dalla madre, oltre alla creatività, ha ereditato quel carattere aperto, e pratico, utile nella gestione di un’attività artistica. Constanze, figlia e sorella di musicisti, gli ha garantito un affetto sicuro, e poi i figli: grazie anche al suo lavoro ed ai suoi sforzi il patrimonio musicale lasciato da Mozart è giunto fino a noi.

Sir Richard Steele ha definito la donna “*un’appendice alla razza umana.*” Esistono pochi casi nella storia di una genialità assoluta come quella di Mozart, ma per lui le donne sono state un’ispirazione, le sue radici, l’humus e la linfa vitale. Hanno intuito e poi compreso che il grande amore e *ragione per vivere* d’Amadeus non era “loro” ma “La Musica”. Le sue collegherie contemporanee hanno riconosciuto la grandezza della sua musica, ma consapevoli che ogni “*dono*” è diverso, hanno continuato a comporre, a creare opere che sono arrivate fortuitamente fino a noi. A noi oggi spetta la rivalutazione di quella musica – a noi spetta, dopo tanti secoli, il *mainstreaming* della loro memoria.

Bibliografia:

- | | | |
|---|---|---------------------------------|
| Glover, J | Mozart’s Women | The Macmillan Press Ltd, London |
| 2006. | | |
| Sadie, J.A and Rhian Samuel (Editors) | The Norton/Grove Dictionary of Women | |
| Composers | The Macmillan Press Ltd, London, 1995 | |
| Adkins Chiti, P | Donne in Musica, Armando Editore, Roma, 1998 | |
| Adkins Chiti, P | Mujeres en la Musica, Alianza Editore, Madrid, 2002 | |
| Sadie, Stanley (Ed.) | The New Groves Dictionary of Music and Musicians 2nd | |
| Edition Groves Dictionaries, New York, 2000 | | |
| Clive, P | Mozart and His Circle Yale University Press, 1993 | |
| Halliwell, R | The Mozart Family: Four Lives in a Social Context | |
| Clarendon Press, Oxford, 1998 | | |
| O’Doherty, B | The Strange Case of Mademoiselle P. The Migdal Press, | |
| NSW Australia, 2000 | | |
| Mozart, W.A | Verzeichnuss aller meine Werke, facsimile, Londra | |
| 1948l | | |
| Nissen, G | Biographie W.A. Mozarts, Leipzig 1828 – ripubblicata | |
| R.Angermuller, Hildesheim, 1991 | | |
| Anderson E | The Letters of Mozart and his Family, S.Sadie e | |
| F.Smart, Londra 1985 | | |
| Rieger, E | Nannerl Mozart, Hamburg, Germany, 1986 | |

